

Signor Presidente,

con gioia e grande emozione aggiungo la mia voce a quella di chi mi ha preceduto e lo faccio nella duplice veste di Vicepresidente dell'Accademia della Crusca e di docente dell'Ateneo fiorentino. Io infatti rappresento quella cospicua parte del corpo accademico della Crusca che è direttamente impegnata sul fronte della docenza universitaria, in un contesto che - come si sa - è da diversi anni coinvolto in un difficile e spesso controverso processo di rinnovamento e riorganizzazione. In questo ambito noi siamo chiamati a svolgere un compito molto importante, che se da un lato ci vede intenti a ribadire il ruolo delle materie linguistico-filologiche nella formazione universitaria, dall'altro lato ci porta a trascendere l'ottica settoriale delle nostre singole discipline alla luce di una sensibilità molto più ampia. In quanto studiosi della lingua, che è veicolo primario di ogni forma di apprendimento e di scambio di idee, noi crediamo di poter dare un contributo significativo al realizzarsi di quella integrazione fra cultura tecnica e cultura umanistica di cui troppo spesso oggi si perde il senso, ma che con soddisfazione vediamo riaffermata nel recente documento programmatico del progetto Europeo per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020, che opportunamente richiama a un'intensa collaborazione fra le discipline tecnico-scientifiche e quelle artistico-umanistiche e sociali, come motore di "nuove attitudini e tendenze innovatrici attraverso la multidisciplinarietà". È un principio, questo, in cui noi tutti crediamo fermamente, memori anche dei tanti casi esemplari di integrazione fra le diverse branche del sapere che la storia della Crusca ci propone, annoverando fra i suoi membri scienziati come Galileo, Redi, Magalotti, Muratori.

Con l'auspicio dunque che l'onore che Lei ci fa di entrare nella nostra Accademia possa dare slancio a questa idea della cultura e del suo progresso, io La ringrazio ancora e Le porgo il mio più deferente saluto.